

Javascript must be enabled for the correct page display

SOSTEGNO ALLA RICERCA

PROGETTI E CONFERENZE

MULTIMEDIA

LA FONDAZIONE

DONAZIONI

REGISTRATI

LOGIN


[Oncologia](#) [Cardiologia](#) [Neuroscienze](#) [Alimentazione](#) [Pediatria](#) [Ginecologia](#) [L'esperto risponde](#)
[I Blog della Fondazione](#)

Pediatria

[HOME](#) > [Articoli](#) > [Pediatria](#) > [Se è la mamma a "creare" i d...](#)**Se è la mamma a "creare" i disturbi del bambino**

La sindrome di Munchausen porta chi si occupa dei più piccoli a "vedere" delle malattie che non esistono. Le conseguenze per le vittime possono durare anni

Publicato il 11/02/15

0 commenti

Scarica l'articolo

[Lo leggo dopo](#)

Cheché se ne dica, in taluni casi la "fonte" della malattia può essere anche rappresentata dalla persona che, più di qualunque altra, dovrebbe tutelare la salute del proprio bambino. È la mamma a "far ammalare" il proprio figlio, se affetta dalla "sindrome di Munchausen per procura". Trattasi di un disturbo psichiatrico in cui le persone colpite fingono la malattia o un trauma psicologico per attirare attenzione e simpatia verso di sé. A volte è anche conosciuta come sindrome da dipendenza dell'ospedale. Ma, nella fattispecie, la sindrome ha un'altra valenza in quanto riguarda l'ambito dei bambini.

DI COSA SI TRATTA? - Il disturbo ha preso piede soprattutto negli ultimi dieci anni. Le certezze sono sempre più precarie e gli affetti troppo distratti. Da qui, secondo gli esperti, la maggiore diffusione di questo disturbo, descritto di recente in una ricerca condotta dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e pubblicata sul *Journal of Child Health Care*. Nello studio sono stati considerati 751 bambini ricoverati nel reparto di Pediatria del Policlinico Gemelli tra fine 2007 e inizio 2010 e nel quasi 2% dei casi è stato individuato un cosiddetto "disturbo fittizio". Quasi sempre si trattava di disturbi inventati dal bambino stesso ed è chiaro che quando una simile situazione conduce il piccolo fino a un ricovero, è necessario intervenire per dare una mano concreta al bambino e alla sua famiglia. In quattro casi sono stati riscontrati i criteri per effettuare la diagnosi di sindrome di Munchausen per procura, cioè è stato uno o entrambi i genitori ad arrecare un danno fisico o psichico al bambino e indurlo a pensare di essere malato. In 3 casi su 4 si è trattato della madre. «La **sindrome è una vera e propria forma di abuso nei confronti dei minori** che può portare anche a esiti estremi - spiega il professor Pietro Ferrara, docente di pediatria all'Università Cattolica di Roma - . A livello scientifico internazionale la sindrome è ben riconosciuta. Ma in Italia si tratta ancora oggi di un fenomeno sottostimato e riconosciuto con difficoltà, tanto che **possono passare anche anni prima di giungere alla diagnosi corretta**, cioè può trascorrere molto tempo tra la comparsa dei primi sintomi e l'identificazione della malattia, **con il rischio evidente di sottoporre il bambino a esami e terapie inutili o addirittura dannosi**».

L'AUTOBIOGRAFIA - Recenti fatti di cronaca hanno portato alla ribalta questa sindrome. A Torino, ad agosto scorso, un'infermiera è stata arrestata con l'accusa di aver iniettato insulina al figlio di quattro anni, con l'unico scopo - secondo l'accusa - di indebolire il figlio e renderlo ammalato. Il quadro non è raro, tanto da aver convinto la scrittrice olandese **Roos Boum a raccontare la propria storia in una autobiografia ("La Sindrome di Munchausen per procura. Malerba: storia di una infanzia lacerata", edito da Franco Angeli)**, in cui **racconta il suo calvario di vittima della madre che ha inventato per lei una malattia devastandone la vita**. La sua storia è emblematica. Solo la sua determinazione e la sua capacità di autoanalisi le hanno consentito di rendersi conto di ciò che aveva subito sia dal punto di vista personale sia da quello affettivo. La malattia non è facile da riconoscere. «Per accorciare i tempi della diagnosi - conclude Ferrara - **è utile avere accesso a informazioni sulla storia clinica del bambino**: per esempio quante volte è stato ricoverato in altri ospedali, perché spesso le madri o chi inventa la malattia peregrinano da una struttura all'altra. È importante, una volta riconosciuta la sindrome, prestare aiuto al bambino e alla madre, garantendo un'assistenza psicologica adeguata».

Fabio Di Todaro

@fabioditodaro



TAG: PEDIATRIA SINDROME DI MUNCHAUSEN ROOS BOUM

DONAZIONI

15 €

Dona ora

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

TOOLS DELLA SALUTE

I controlli da fare

APPUNTAMENTI

NEWS DALLA FONDAZIONE

10-2-2015

Veneto Banca accanto alla Fondazione Veronesi nella lotta ai tumori infantili

[leggi tutto](#)

9-2-2015

La Rinascite a sostegno dell'oncologia pediatrica

[leggi tutto](#)

9-2-2015

45595 per aiutare i bambini malati di tumore

[leggi tutto](#)